

*“Gli uomini sono necessari al cambiamento,
le Istituzioni servono a farlo vivere”*

J.Monnet

*“Senza ricerca non c’è innovazione,
e l’innovazione è la carta vincente per la competitività di un
paese”*

C.A.Ciampi

Signor Presidente del Consiglio Universitario Nazionale, Autorità civili, religiose e militari, Magnifici Rettori, cari Colleghi, stimati Collaboratori tecnico amministrativi, cari Laureati, cari Studenti, Signore, Signori sono molto lieto di porgere a tutti il più cordiale benvenuto ed il più vivo ringraziamento per la vostra presenza nell’Aula magna della nostra Facoltà di Scienze, Aula che rappresenta il cuore del nostro Ateneo nel capoluogo pentro. Un’attenzione alla terra dei Pentri che, anche con questa cerimonia, vogliamo confermare.

Un particolare ringraziamento al Prof. Luigi Labruna Presidente del Consiglio Universitario Nazionale, Organo elettivo di rappresentanza delle istituzioni autonome universitarie e consultivo del Ministro, per avere accettato di mettere nella sua agenda questa visita in Molise. Essa è un segno di attenzione per un piccolo Ateneo di una delle più piccole regioni d’Italia, tessere entrambe, Ateneo e Regione, di quel mosaico policromo che costituisce l’Italia delle autonomie.

Un ringraziamento speciale mi sia consentito ai molti Colleghi Rettori e loro Delegati provenienti da tante Università che, con la loro presenza, confermano una ormai consueta solidarietà istituzionale e marcano l’auspicio di quella cooperazione per l’eccellenza che tutti auspichiamo nelle dichiarazioni ufficiali e ci sforziamo di conseguire con l’impegno quotidiano.

L’inaugurazione di questo anno accademico avviene con qualche ritardo rispetto ai tempi che ci sono consueti, essendo stata rinviata a causa dei tragici fatti di Nassirya. Un pensiero rivolghiamolo tutti insieme ai carabinieri, ai soldati ed ai civili uccisi in Iraq dalla follia terroristica. Erano operatori per la pace e per una società democratica.

1. La crescita degli studenti.

Siamo all'avvio del terzo decennio di vita dell'Università del Molise e registriamo una crescita del numero di matricole che si affacciano per la prima volta alle porte di questo Ateneo: siamo ormai a 2427 matricole contro le 1857 dell'anno scorso. E' questo l'effetto dell'ampliamento dell'offerta formativa, in particolare nel polo di Isernia. Il totale degli studenti iscritti è di oltre 9500.

Alle matricole ed agli iscritti che hanno confermato fiducia nell'Ateneo un caro saluto.

Ancora una volta sento il dovere di rammentare, innanzi tutto a noi stessi, anche alla luce dei risultati di uno studio del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema universitario, che ogni giovane molisano che si muove dal suo paese per andare a studiare altrove, costa alla sua famiglia non meno di 9 mila euro all'anno e che, quindi, abbiamo il dovere civile di offrirgli opportunità valide e di qualità, proponendo, laddove possibile, un'offerta formativa in loco. Un'offerta diversificata, compatibile con le risorse disponibili e collegata con altre istituzioni formative e di ricerca italiane ed estere.

2. Le risorse umane.

L'inaugurazione di quest'anno è anche contraddistinta da un ulteriore aumento di docenti, dalla crescita di dottorandi e assegnisti (ormai arrivati a circa 200), da oltre 300 docenti supplenti e a contratto, nonché dall'impegno di circa 250 componenti del personale tecnico-amministrativo. Poca cosa rispetto ai numeri di altre più grandi e antiche strutture, alcune delle quali rappresentate qui dai loro Rettori; molto, invece, se ripensiamo alla dimensione di questa comunità regionale ed alla breve storia della sua Università.

Il corpo insegnante si è irrobustito a partire dal 1° novembre scorso con l'arrivo di 14 nuovi colleghi docenti, qualificati in differenti settori scientifico-disciplinari, ed è maturato con il progresso di carriera di molti nostri docenti, in particolare colleghi più giovani, riconosciuti idonei a livello della competizione accademica nazionale. Solo alcuni di essi, tuttavia, hanno potuto realizzare le loro auspiccate progressioni per effetto della norma del blocco delle assunzioni. Vogliamo rendere tutti consapevoli che queste assunzioni in servizio non incidono aggiuntivamente sul bilancio di ateneo che in misura minima, in quanto si tratta di impegni già assunti sulla base dell'accantonamento di adeguate risorse. D'altro canto la crescita quantitativa e la diversificazione dei ruoli è strategica

per un ateneo di recente costituzione i cui organici sono ridotti rispetto alla domanda di servizi formativi e di ricerca richiesti.

I perduranti blocchi di assunzioni, sia pur mitigati da deroghe faticosamente negoziate ed ottenute, penalizzano le potenzialità di assunzione di giovani ricercatori, rendendo più difficoltoso rispondere ai requisiti minimi di docenza richiesti dallo Stato. Il blocco è poi mortificante rispetto a una costante pratica di buon governo di questo Ateneo che, tenendo il livello delle assunzioni nei parametri di legge, ha dato sempre prova di cautela. Il Governo ha tutti gli strumenti per controllare la politica delle assunzioni discernendo tra comportamenti virtuosi e non virtuosi di un limitatissimo numero di Atenei. Chiediamo che li applichi, piuttosto di continuare ad adottare provvedimenti indiscriminati che non onorano il buon uso dell'autonomia della quale non possiamo non dichiararci gelosi custodi e non "malati" come affermato nei giorni scorsi da un giornalista.

Un pensiero, un affettuoso ma triste pensiero - me lo consentirete in un giorno di festa - desidero rivolgere ad un giovane collega ricercatore drammaticamente scomparso alcune settimane orsono, il dott. Angelo Bellitti, ricercatore presso la Facoltà di Agraria. Ai suoi figli Emilio e Luca, così come a sua moglie, alla mamma, al fratello ed a quanti gli hanno voluto bene, desidero dire che ne ricorderemo la mite gentilezza e la buona volontà.

L'Università del Molise è cresciuta da un numero ridottissimo di collaboratori tecnico amministrativi a molte decine di unità di personale, ormai tutti di questa regione o qui saldamente radicati. Ed in un momento di crisi diffusa, mentre sulla stampa locale leggiamo bollettini di guerra di riduzione di personale o attività, abbiamo continuato un'azione di attenzione al mercato del lavoro ricorrendo alle possibili forme di flessibilità che ci hanno consentito di mantenere una qualità dei servizi che ci auguriamo l'utenza possa apprezzare. Garantire la qualità degli stessi ha significato un grande sforzo di bilancio ed un saldo impegno del personale, anche nel quadro di un sempre auspicato e rinnovato buon clima di relazioni sindacali nel quale oggi operiamo.

3. Le riforme in corso.

Un nuovo anno si inaugura con tante turbolenze in atto: riforme che ancor prima di aver superato la sperimentazione si vogliono riformare nuovamente, proposte di intervento strutturali quali lo stato giuridico della docenza, programmi delegati al governo ma che difficilmente potranno avviarsi

senza l'accompagnamento di adeguate risorse. Riforme in avvio, alcune in corso ed in fase di attuazione, altre in accelerazione, altre transitoriamente ferme, tutte con le quali fare i conti.... ma senza o con modeste risorse.

Non voglio commentare in dettaglio le specifiche proposte come nel caso della riforma sullo stato giuridico che ha sollevato e sta sollecitando un amplissimo ed anche aspro dibattito sul metodo e sul contenuto, determinando allarme e preoccupazione nel mondo universitario per molti aspetti condivisibili.

Vi è certamente urgenza di affrontare molte materie ed in particolare quella dello stato giuridico e del reclutamento dei professori universitari, ma non posso non concordare con molti colleghi Rettori ritenendo che ogni modifica deve essere realmente migliorativa dell'esistente, che non possono essere cosmeticamente elusi i nodi di fondo, che i meccanismi di delega previsti non debbono sfociare in approcci di assoluta discrezionalità, che occorre rendere disponibili adeguate risorse finanziarie, che non si possono impegnare senza una prospettiva reale che va approfondita e delineata quei giovani ricercatori dei quali diciamo di aver bisogno, che debbono essere garantiti i valori di libertà della scienza e dell'insegnamento, che non si può intervenire, contenendola, sull'autonomia costituzionalmente riconosciuta e nella quale crediamo come regola.

Il confronto dei rettori italiani con il Ministro Moratti con la quale deve essere tenuto aperto un dialogo costante sia pure nella dialetticità delle posizioni, con il CUN, con le forze politiche, con i soggetti della rappresentanza è oggi aperto; l'augurio è che nessuno si faccia prendere dalla voglia di concludere con scelte affrettate un percorso di lavoro che deve avere un termine di conclusione certo, ma solo dopo che tutte le voci siano state ascoltate, senza impazienza né insofferenza. In quest'ottica siamo impegnati a lavorare.

4. Una ricerca di eccellenza.

Il VI Programma quadro di ricerca dell'Unione europea, che dà concretezza all'ERA (European Research Area) rafforzando i nessi tra ricerca e innovazione e prevedendo il rinnovamento del potenziale umano e la mobilità dei ricercatori, si è avviato in coincidenza con l'avvio della riforma degli enti di ricerca per lungo tempo utili interlocutori del sistema universitario. Tale Programma rappresenta una palestra per i ricercatori maturi, ma soprattutto per i giovani ricercatori, verso una scienza

creativa e attenta ai bisogni della società, bisogni ai quali il nostro patrimonio di conoscenze può dare risposte.

Ma senza risorse adeguate (e noi abbiamo dedicato a ciò quanto era possibile nel nostro bilancio) non si concorre al cofinanziamento europeo e questa Università, come tutte le altre, ha grandi difficoltà. Ciò mentre si finanziano nuove istituzioni delle quali, come sottolineato anche in occasioni pubbliche dalla CRUI, da Confindustria, la stessa organizzazione degli industriali, e da larga parte del mondo scientifico rappresentato anche nel Consiglio Universitario Nazionale, non se ne avvertiva la necessità.

In questa stagione di austerità finanziaria, non senza ricevere qualche critica interna più o meno esplicita, abbiamo confermato il nostro stile parsimonioso contenendo la distribuzione non finalizzata delle risorse disponibili per la ricerca, salvaguardando comunque la ricerca libera o nei settori cosiddetti “deboli”, ma impegnandoci a delineare un percorso proficuo per quella ricerca che si riconduce a rilevanti programmi di interesse nazionale e comunitario quali quelli sull’ambiente, sul benessere e la salute che rappresentano, tra l’altro, nuovi campi di investimento scientifico di questo Ateneo. L’impegno che sento di assumere è quello di destinare risorse aggiuntive alla ricerca imponendo, tuttavia, meccanismi di rigorosa valutazione dell’utilizzo delle risorse assegnate.

Anche nel caso della ricerca più prossima al trasferimento, come quella che si fa con le industrie nel Parco scientifico e tecnologico del Molise, luogo in cui si realizza la saldatura tra mondo della ricerca e mondo industriale, abbiamo registrato serie difficoltà finanziarie connesse a rilevanti ritardi da parte del Ministero dell’Economia nella messa a disposizione dei finanziamenti utili per progetti già validati sul piano tecnico scientifico e finanziario.

Negli ultimi tre anni, in totale intesa con i soci privati, abbiamo messo a punto le strutture del Parco Scientifico che possiamo presentare con grande orgoglio. Abbiamo puntualmente svolto e rendicontato le attività assegnateci in commessa pubblica e avviato e realizzato attività in commessa privata. Abbiamo impegnato direttamente e indirettamente circa trenta persone, per la gran parte giovani ricercatori, che abbiamo messo all’opera dopo gli studi universitari, il cui impegno allo stato attuale abbiamo dovuto contenere, a causa del mancato trasferimento di risorse di finanziamento per progetti validati scientificamente. E’ questo il dichiarato interesse per la ricerca? In tutti i modi, con le risorse che siamo riusciti a procurarci, abbiamo cercato di sviluppare

ricerche in ambiti utili ai bisogni di questo territorio e molto di più potremmo fare se, d'intesa con i soggetti istituzionali, concentrassimo gli sforzi.

In questa regione la situazione dei finanziamenti alla ricerca è più grave che altrove perché operiamo in un contesto economico svantaggiato, senza particolari ombrelli di copertura, anche per un tessuto di imprese più fragile che altrove. Agli Organi di governo centrale e a quelli regionali in particolare, non posso non rinnovare la richiesta di sostenere il nostro sforzo, peraltro già ricco di risultati, e le nostre possibilità di affacciarci al mercato della ricerca applicata, non disperdendo risorse in progetti che, una volta conclusi, nulla lasceranno al territorio. Al sistema delle imprese ed alla rappresentanza sindacale, chiediamo di sostenerci proseguendo insieme, ed arricchendolo, il processo di collaborazioni, di sinergie, di trasferimenti di conoscenze.

Quello che produrremo sarà sottoposto ad attenta valutazione esterna. Quanto investiremo sarà a disposizione di tutti per valutarne efficacia ed efficienza.

5. L'autonomia didattica.

La prima stagione della cosiddetta riforma dell'autonomia didattica o del "tre + due" si avvia a conclusione nell'anno che si inaugura. Siamo tutti consapevoli, avendone in più occasioni discusso anche con i diretti interessati, e cioè gli studenti, di alcune delle luci ed ombre che riguardano la formula, i contenuti didattici, gli approcci pedagogici. Ci siamo sforzati di non pensare ad una riforma per i docenti, una riforma autoreferenziale, ma ad una riforma per gli studenti. Come già detto nella relazione dello scorso anno, ricordo che non abbiamo proposto alcun corso con titoli da richiamo, da effetti speciali, ma ci siamo impegnati in un forte processo di innovazione, riordinando doverosamente l'offerta formativa, alla luce dell'evoluzione della società e cercando di dare risposte alle richieste del territorio. Debbo ricordare che questo sforzo è stato particolarmente sostenuto dal corpo docente, professori ordinari ed associati, ma anche da quei ricercatori il cui ruolo si vorrebbe oggi abolire, senza il cui contributo, talvolta ben al di là delle 120 ore di cui si discute, ben poco si sarebbe fatto.

Accanto al consolidamento di corsi più tradizionali registriamo successi di attenzione per le iniziative dei corsi di Produzione e gestione dei servizi informatici e dei Beni culturali qui ad Isernia, di Scienze forestali a Campobasso, di Scienze turistiche a Termoli.

Aumentare il numero di laureati controllando gli abbandoni, contenere i tempi per il conseguimento dei titoli (ovviamente non cedendo al “facilismo”), garantire gli sbocchi mediante una migliore qualità dei corsi e una più incisiva interazione col mondo produttivo, erano e sono gli obiettivi per realizzare uno spazio europeo dell’alta formazione garantendo la cosiddetta occupabilità.

Nel giro di un paio di mesi trarremo un bilancio, ne daremo ampia informazione e, se necessario, correggeremo la rotta. Nel frattempo non possiamo non auspicare che si faccia chiarezza sulle linee guida di riforma dell’autonomia didattica che nei primi mesi dell’anno scorso hanno dato luogo ad un dibattito prematuro, ideologico, poco pragmatico, distraendo dai temi di fondo dell’Università.

Ci sentiamo fortemente impegnati a far crescere studenti più capaci, più idonei ad essere cittadini del mondo per effetto di una migliore dimensione internazionale degli studi alla quale in questo Ateneo stiamo dedicando crescente attenzione, più attenti alla realtà delle istituzioni pubbliche e private attraverso i tirocini formativi, gli stage, e la valorizzazione delle esperienze di alternanza tra formazione e lavoro.

Questo percorso non vogliamo farlo da soli ma con altre Istituzioni formative. Le intese con altri Atenei quali l’Università Roma La Sapienza, quella di Ferrara, il Politecnico di Bari, l’Università di Cassino, l’Università di Bari, l’Università Federico II di Napoli alcune Università di Paesi di recente ingresso nell’Unione europea, dell’area balcanica, alcune Università dell’America latina e del Nord America con le quali condividiamo iniziative formative dirette o telematiche sono la testimonianza di questa missione.

La recente sottoscrizione del protocollo d’intesa con la Scuola Universitaria di Business della città di Nowy Sacz in Polonia è un esempio di collaborazione verso un importante partner europeo da seguire con particolare attenzione, anche in vista di ulteriori nuove relazioni con paesi dell’area centro orientale, così come grande attenzione abbiamo riposto sull’area balcanica.

Con l’Università Cattolica, che ha avviato il suo polo di ricerca scientifica, abbiamo messo a punto alcuni programmi di ricerca congiunti che auspichiamo possano avere adeguato consenso nella valutazione e reciproco rispettoso interesse; così come abbiamo introdotto iniziative di formazione comune a livello di master.

Ogni spazio di collaborazione paritario con qualsiasi Università con cui possano determinarsi interessi comuni sarà esplorato.

In questo quadro di novità piace sottolineare le convenzioni stipulate con l'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza per la valorizzazione, ai fini della laurea triennale, dei percorsi formativi post diploma ai sensi di quanto disposto dal D.M. 509/1999 e dal D.L. 464/1997 sulla riforma delle Forze Armate. È questo un nuovo impegno della nostra Facoltà di Giurisprudenza che diventa ancor più "moderna e dinamica" formando laureati dei quali, al di là delle dichiarazioni recenti di un giornalista forse frettoloso viaggiatore nelle terre del Sud, sono certo di affermare che la società sa ancora che farsene.

Ma questi percorsi nuovi, queste alleanze innovative, questi fermenti non possono essere mortificati da discussioni su aspetti meramente quantitativi, come quelle relative ai cosiddetti "requisiti minimi" di docenti che i corsi dovrebbero avere per essere accreditati.

All'accREDITAMENTO dell'istituzione universitaria ci dobbiamo preparare, ma con un percorso che certamente richiederà tempi adeguati e trasparenza di procedure.

La fissazione di requisiti quantitativi di docenza non ha nulla a che fare con la questione dell'accREDITAMENTO delle istituzioni formative che deve tener conto di elementi qualitativi. Verso l'accREDITAMENTO dobbiamo andare, ma sulla base di condizioni di partenza garantite a tutti gli Atenei in modo eguale, per attuare progetti non velleitari ma ponderati. La regola di base della concorrenza che insegniamo agli studenti del primo anno di Economia è quella della parità della condizione di avvio.

Presentando risultati e progetti voglio sottolineare l'avvio del percorso per l'istituzione di nuove strutture formative quali le Facoltà di Medicina e Chirurgia, di Lettere e di Ingegneria, oltre nuovi corsi quale quello di Mediazione linguistica.

Si tratta dell'avvio di un iter procedurale che il Senato Accademico ha inteso proporre e che il Comitato regionale di coordinamento ha significativamente approvato e che intendiamo sviluppare nel quadro della programmazione triennale dando un'ulteriore risposta ad una parte di quei 1545 giovani molisani che nello scorso anno hanno dovuto (e non scelto) di andare ad immatricolarsi in altre Università.

Qui desidero pubblicamente ringraziare il Presidente della Regione che ha totalmente condiviso l'idea offrendo la sua opera intelligente che sono certo l'intero Consiglio regionale vorrà sostenere per lo sviluppo di un percorso che pone

l'Università del Molise, l'Università di questo territorio, al centro delle attività formative nel campo della Salute così come in quello dell'Ingegneria per il territorio e delle Lettere in un quadro di possibile collaborazione con altre Istituzioni di più antica storia.

Un percorso, quello avviato, che vuole garantire per i giovani del Molise opportunità eguali a quelle dei loro coetanei di altre realtà.

Un percorso oneroso, difficile, ma che si è ritenuto conveniente avviare e del quale daremo conto a mano a mano che le tappe si succederanno. Noi avevamo il diritto-dovere di proporre e lo abbiamo fatto. Tutti insieme dobbiamo concorrere al conseguimento dell'obiettivo, credendoci generosamente, così come è apparso dai primi entusiastici consensi all'iniziativa fin qui raccolti.

6. La formazione nell'Università.

Occupabilità e adattabilità della formazione dei cittadini sono ingredienti necessari per lo sviluppo di una società moderna e che si apre al mercato del lavoro nazionale e internazionale. In relazione a questi grandi temi si è andata consolidando nel corso del 2003 l'attenzione per la formazione ricorrente, traducendo concretamente l'idea da tempo coltivata in sede europea della "formazione lungo tutto l'arco della vita".

Formazione per l'Università, formazione nell'Università, formazione per il territorio e la società.

La stessa ha dato luogo a forme di partenariato tra i differenti livelli decisionali (nazionale, regionale e locale), tra poteri pubblici e soggetti fornitori di servizi educativi (università, scuole), imprese e parti sociali, soggetti dell'orientamento professionale, istituzioni di ricerca anche nel campo dell'istruzione post secondaria. Questa è stata la nostra via alla sussidiarietà, sovente evocata, e per la quale confermiamo la nostra disponibilità.

In questa prospettiva si debbono inquadrare l'attività di collaborazione con la Regione Molise che ha portato all'attivazione della Scuola regionale di formazione della Pubblica Amministrazione e le iniziative sviluppate con alcuni ordini professionali e categorie produttive.

Ma ancor più in questa prospettiva si inquadra l'istituzione recente di UNIMOL Management, la scuola di formazione manageriale che intendiamo sviluppare d'intesa con il sistema delle imprese alle quali guardiamo con attenzione e con le quali intendiamo rafforzare i livelli di collaborazione in un percorso sinergico di sviluppo.

7. Nuove risorse strutturali, nuovi progetti.

L'anno che si è concluso, e quello che si inaugura, segnano utili passi avanti sul piano delle risorse strutturali. A noi dell'Università del Molise – lo abbiamo detto più volte - non piace lamentarci per principio. A noi piace progettare e, sulla base di un progetto, identificare le possibilità del finanziamento.

Grazie alle decisioni assunte dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione, sulla base di una severa, parsimoniosa e attenta gestione dei finanziamenti statali e del sostegno manifestatoci in molte occasioni dalla Regione Molise e dai principali Enti locali riuniti nel Consorzio Universitario, le risorse strutturali (aule, laboratori, attrezzature didattico-scientifiche) hanno raggiunto livelli significativi, anche se occorre ancora impegnarsi.

In primavera, con qualche modestissimo ritardo dovuto agli eventi sismici ed alle avverse condizioni climatiche, sarà inaugurata la nuova Biblioteca centrale con la sua grande e bella sala di lettura, sale di consultazione informatizzate, due sale video e due sale audio, un luogo per consentire un utilizzo adeguato del nostro crescente patrimonio librario, documentario ed informatico. Nello stesso tempo sarà inaugurata, con il conferimento di una prestigiosa laurea honoris causa, la nuova Aula magna con oltre 500 posti in un contenitore di suggestiva valenza architettonica. E fra queste due nuove strutture è quasi completata la posa in opera delle fondazioni del Palazzetto per lo sport, risposta ai bisogni dei nostri studenti e del CUS, oltre che infrastruttura per il Corso di laurea in Scienze motorie, opera che completeremo con altre strutture a servizio di quel corso di laurea. L'ultimo Consiglio di amministrazione ha deliberato l'avvio delle procedure per la realizzazione di una piscina dell'Ateneo e della nuova area di servizi agli studenti.

A Isernia, pur con significativi sforzi finanziari, e nella certezza di veder abbandonate inutili e sterili polemiche, non cancelleremo la presenza nel centro storico, ma guardiamo con grande interesse all'utilizzo dell'immobile di Pesche, per il quale abbiamo oggi adeguate certezze di utilizzo grazie all'intesa proficuamente realizzata con la Regione Molise ed i Comuni di Isernia e Pesche. A tutti, a nome dei futuri utenti della struttura, un vivo ringraziamento. Si tratta di una soluzione logistica di grande interesse per il corso di laurea in Informatica e per altri corsi della Facoltà di Scienze che mette a valore un investimento di vari miliardi, inutilizzato da anni.

Non intendiamo trascurare Isernia, ma tutti insieme dobbiamo comprendere che non si farà strada senza strutture adeguate. Né bastano chimerici sogni o promesse. La presenza universitaria ad Isernia avrebbe potuto affondare, ma non lo abbiamo consentito né lo consentiremo. La grande affluenza al corso di laurea in Informatica voluto dall'Ateneo, ed attivato quando le condizioni lo hanno consentito, ne sono una chiara testimonianza. Ciò che si potrà fare di ulteriore e che l'Amministrazione comunale ha correttamente sollecitato, si farà appena le condizioni lo consentiranno. Il resto sono solo chiacchiere utili per titoli ad effetto.

A Termoli, sede in cui si sono sviluppati interessanti corsi di laurea sono ad ottimo punto i lavori di ricostruzione dell'ex Colonia marina, sede definitiva del nostro presidio formativo in tale città. Per il completamento dei lavori e per dare risposte concrete agli studenti occorre un piccolo sforzo finanziario aggiuntivo e sono sicuro che il governo regionale, sostenuto dal Consiglio, non farà vanificare gli ottimi sforzi fin qui fatti e che potranno dare ulteriori frutti.

La gran parte delle opere già in corso di realizzazione sono state affidate all'esecuzione di imprese molisane e ciò rappresenta un contributo significativo all'economia locale.

Anche quest'anno, non posso annunciare l'attivazione della cosiddetta Casa o alloggi per gli studenti, vicenda che si trascina da troppi anni e che costituisce un grave svantaggio per il nostro Ateneo, unico in Italia a non poter contare su tali strutture. Confermo in ogni caso che l'Università, avvalendosi della legge 338/2000, ha presentato i progetti relativi alla realizzazione di due complessi di residenze universitarie, su terreni di proprietà dell'Ateneo, nell'area di Vazzieri ed in quella di Tappino realizzando anche un recupero ambientale.

Tuttavia siamo in attesa di verificare, attraverso il decreto di finanziamento, per la cui emissione abbiamo fondate speranze, l'efficacia di tale legge sugli alloggi e sulle residenze universitarie pubblicata in Gazzetta ufficiale il 23 novembre del 2000 e per la cui attuazione abbiamo atteso 3 anni non vedendo ancora la conclusione.

Per quanto concerne Isernia speriamo di prendere atto a breve di un avanzamento del lotto di lavori degli alloggi universitari già bloccato da diversi anni e che, sulla base di recenti notizie, riteniamo possa vedere una ripresa dei lavori in tempi brevi avviando a soluzione la questione dell'accoglienza. Questo riferimento alla Casa dello studente ripropone il tema generale della residenzialità nelle sue varie articolazioni e riferito all'intero sistema universitario (studenti, docenti).

Occorre tuttavia essere concreti e dare in primo luogo risposte agli studenti.

8. L'amministrazione per il cambiamento.

L'Amministrazione è cambiata, cambia e cambierà ancor più sotto la guida della nostra Dirigenza e dei nostri Quadri. Ma, come abbiamo detto anche l'anno scorso "i blocchi delle assunzioni generalizzati non aiutano chi parte da organici sempre contenuti ed ha dimensionato la propria espansione sulla base delle proprie regole di amministrazione autonoma e di una concertazione non demagogica con il sindacato" qual è quella che si registra in questa Università.

I processi di cambiamento e i progetti di innovazione che interessano le strutture amministrative e gestionali dell'Ateneo sono concentrati nel ricercare nuove procedure di lavoro informate alla razionalizzazione dei tempi di esecuzione delle decisioni, nell'utilizzare strumenti di direzione strategica per obiettivi capaci di coniugare maggiore efficienza ed efficacia con la individuazione delle esigenze e delle necessità dell'utenza, nel valorizzare il ruolo del responsabile amministrativo e le opportunità offerte dalla autonomia universitaria, nell'attivare più efficaci rapporti con l'utenza esterna, nel gestire le risorse umane con politiche ancorate alla valutazione delle prestazioni ed a coerenti e mirate azioni di formazione specializzata.

Tutti segni di un cambiamento finalizzato a costruire forti strutture di supporto in grado di realizzare e gestire, con lo stesso livello di qualità, i progetti di riforma in atto nella didattica, nella ricerca e nella promozione ed implementazione di nuovi servizi per i nostri studenti, che sono portatori di istanze ed esigenze completamente diverse rispetto al passato, anche recente.

9. Un rinnovato patto con gli studenti.

Con gli studenti voglio confermare il patto per la qualità e l'eccellenza impegnando innanzitutto me stesso a conoscere meglio i loro problemi e le loro esigenze.

Abbiamo cercato di migliorare le potenzialità dei servizi informatici e multimediali, per i quali è stato previsto un investimento che si esplicherà nel 2004 anche in collaborazione con altri Atenei con noi collegati nel C.I.S.I.R., un consorzio di recente riconosciuto dal MIUR.

Stiamo dando ulteriore sviluppo alle attività di stage e tirocinio anche se, naturalmente, troviamo qualche difficoltà per la realizzazione delle stesse nella modesta dimensione del tessuto economico esistente. Al riguardo, anche per il tramite

delle rappresentanze del mondo dell'impresa, (Assindustria e organizzazioni di categoria produttive) mi auguro che si possa mettere a punto una politica di collaborazione con imprese di altre regioni. Vogliamo fare di tutto affinché i nostri studenti possano vivere appieno la loro esperienza formativa al pari dei loro colleghi che vivono in aree più ricche del Paese. Ma per fare ciò occorrono idee (e quelle crediamo di averle e siamo pronti a recepirne), risorse, ma anche forme di integrazione tra aree del Paese, rinnegando becere distinzioni geografiche.

L'impegno è quello di fornire un servizio formativo di qualità sottoponendolo ad un'adeguata attività di valutazione determinando azioni e comportamenti funzionali al miglioramento della didattica.

Riflettere sulla congruità dei programmi con i materiali didattici, esaminare i carichi di lavoro degli studenti confrontandoli con gli obiettivi e i crediti formativi, operare sulla qualità del servizio didattico, discutere di adeguatezza delle strutture e degli strumenti rispetto alle esigenze didattiche: questi erano i punti principali dell'agenda delle Facoltà e del Senato in parte affrontati nel 2003 anche alla luce del Progetto CampusOne. Quest'anno si conclude il Progetto CampusOne, promosso dalla CRUI, come azione di accompagnamento per l'attuazione della riforma universitaria.

Nonostante il perdurare di vincoli strutturali a livello di sistema universitario - non ultimo l'esiguità delle risorse impegnate per far decollare la riforma - grazie all'impegno del personale docente e tecnico amministrativo che vi ha preso parte, il Progetto CampusOne ha rappresentato per il nostro Ateneo una sorta di laboratorio in cui sperimentare alcune innovazioni in tema di servizi informatici per i docenti e gli studenti (aula virtuale e ECDL), di organizzazione sistematica delle attività di tirocinio e stage (Ufficio di Ateneo), di organizzazione dei processi di erogazione della didattica (management didattico), e - non meno importante - di valutazione della qualità della didattica e dell'efficacia dei processi di gestione della didattica. Già a partire da questa settimana, inizierà un'azione sistematica di confronto e di proposta delle buone pratiche emerse che coinvolgerà tutte le facoltà dell'Ateneo, con l'obiettivo di consolidare, e migliorare ulteriormente, i risultati positivi raggiunti. Ora occorre rafforzarli.

L'orientamento in entrata costituisce argomento sempre all'ordine del giorno in quanto quotidianamente perfezionabile. Una nuova impostazione adeguata a valorizzare un patrimonio

di esperienze, che l'Università del Molise aveva consolidato, esprimerà i propri frutti nel prossimo anno.

L'altra cerniera è nell'orientamento in uscita. Questa Università ha già fatto esperienze nel campo degli *spin off* accademici e si accinge a darne una lettura più organica. Certo è cruciale il legame con il mondo della Scuola, del lavoro e delle professioni. Abbiamo già attuato una rete di convenzioni in materia. La stiamo rafforzando.

Il tutorato che, come da molte altre parti, aveva segnato ancora qualche ritardo in quest'anno è divenuto prassi operativa. Ogni matricola sa oggi di avere un proprio tutore, mentre l'insieme del corpo studentesco viene accompagnato e garantito dal tutorato didattico collettivo. Ricordo, a questo proposito, che il tutorato è parte dei doveri didattici del corpo docente, anche se studenti senior, adeguatamente formati, potranno concorrere positivamente a questa azione.

10. Un più efficace diritto allo studio.

Facendo seguito a quanto affermato in varie sedi desidero riprendere alcune riflessioni relative al diritto allo studio in un'Università che cambia e cresce.

La Regione ha dichiarato di voler prestare un rinnovato interesse per il diritto allo studio, per gli studenti "capaci e meritevoli". Tali interventi rappresentano un investimento per il Molise e per il Paese.

Occorrono più risorse, ma ancor prima più snellezza procedurale per sburocratizzare le forme di gestione dei servizi, investendo su qualsiasi elemento utile a dare concretezza al principio di sussidiarietà, valorizzando le autonomie funzionali (quali l'Università), gli enti non profit, altri soggetti idonei sulla base di regole certe. In quest'anno che si inaugura vorremmo vedere concretizzato un diritto allo studio "non cartaceo", anche con forme autogestite dagli studenti seguendo anche recenti dettati normativi; un diritto allo studio che dia risposte alle domande degli studenti e delle famiglie.

Poche e chiare regole centrali, molta valorizzazione dell'autonomia universitaria, nuovi modelli di gestione valutabili.

Mi piace ricordare, in questa prospettiva le molte e concrete iniziative che questo Ateneo, tramite il suo Ufficio disabilità, ha attuato per garantire un'effettiva uguaglianza di opportunità per gli studenti diversamente abili. L'attenzione alle particolari

diverse esigenze espresse da ognuno è il modo per garantire i diritti di tutti.

11. Il successo come impegno di tutti.

Anche i successi di quest'anno sono frutto del lavoro delle tante donne e dei tanti uomini che hanno operato all'interno dell'Università e con noi, oltre che di coloro i quali ci hanno sostenuto dall'esterno. Sono frutto dell'opera dei differenti Organi statutari e di rappresentanza, degli Organi di valutazione e revisione. A tutti un ringraziamento: a tutto il gruppo dirigente dell'Ateneo, così come ai Delegati rettorali ai Docenti e al personale tecnico-amministrativo che ha condiviso il Progetto. Sarà solo continuando con questo impegno che potremo proseguire nell'opera di costruzione di questa nostra Istituzione.

Nel concludere questa riflessione e nel ringraziare tutti coloro i quali hanno contribuito al nostro sviluppo, non posso non chiedere alle Istituzioni che fino ad oggi ci hanno sostenuto e incoraggiato, quali il Ministero, la Regione Molise, le altre Istituzioni statali, regionali e locali, il mondo delle imprese e del lavoro, ma soprattutto le famiglie, di continuare a manifestarci il loro appoggio, aiutandoci – se necessario – con la critica costruttiva.

Noi dell'Università del Molise renderemo minuziosamente conto del nostro operato e dei nostri risultati.

Garantire la libertà di didattica e di ricerca, nel rispetto di regole certe e condivise, è condizione necessaria nel percorso verso l'eccellenza. I risultati arriveranno e già sono ben visibili.

“Lavoriamo insieme per la crescita” è il motto del Programma dell'Unione europea per il rinnovamento economico, sociale ed ambientale. Questo motto lo sentiamo nostro.

Con questi auspici, ricordando innanzitutto a me stesso e a tutta la nostra comunità accademica il nostro motto statutario “Scientiarum augmentis, reipublicae utilitati”, e consapevole del senso profondo dell'autonomia che ci governa, ma anche della necessità di “fare sistema” con un dialogo sempre più vivo con le istituzioni pubbliche locali, le forze imprenditoriali, le organizzazioni sindacali e tutte le espressioni della società, ancora una volta ho il privilegio di dichiarare ufficialmente aperto l'anno accademico 2003-2004, XXI dall'istituzione dell'Università del Molise, alla presenza e con la testimonianza del Presidente del Consiglio Universitario Nazionale prof. Luigi Labruna e di tutti voi che avete voluto condividere la nostra

cerimonia qui a Isernia, nel nostro Molise, e ci auguriamo vogliate accompagnarci nel nostro ulteriore cammino.